

ABBONAMENTI
Anno L. 3 - Semestre L. 1,75 - Trim. L. 1 -
Estero: il doppio.

LE INSEZIONI si ricevono esclusivamente dall'Ufficio di Pubblicità LA CROCETTA Via Urbana 7 -
Bologna. - Dittò, necrologie, ringraziamenti, ecc. Cent. 10 la parola. - Sentenze giudiziali Lire 6
la linea corpo 8. - PAGAMENTI ANTICIPATI. - In CESENA rivolgersi all'incaricato Signor N.
GARAFFONI, Corso Mazzini, 9.

CESENA, 17 Agosto 1912 - Anno XII. N. 33

POLITICA ESTERA

Per cominciare.

Parliamone un poco anche noi. Ci accusano di non comprendere i misteri eleusini della diplomazia, di non sapere osservare con il telescopio della sottigliezza sofistica e raggiatrice, il nubiloso cielo della politica internazionale: *odi profanum volgus et arceo...*

Noi non abbiamo voce in capitolo. Il popolo, questa massa amorfa, semplicistica, utilitaristica — convinta delle dottrine di redenzione politica ed economica solo in quanto spera che esse gli arrecheranno un più sereno domani — sente, pensa, parla a scatti, sotto il dettame repentino del sentimento, elaborato negli oscuri recessi dell'imperscrutabile anima collettiva. Il popolo (e non dimentichiamo di essere, noi repubblicani, un partito popolare: anzi, il più popolare di tutti i partiti, poi che su la base della sovranità del popolo erigiamo il castello del nostro ideale, saldo alle tempeste, al tempo, ai tentativi di distruzione dei nostri avversari) il popolo non può dunque comprendere i *pourparlers*, i colloqui segreti, il groviglio intricato degli interessi, la teoria novissima dei compensi, le elaborate trattative diplomatiche.

E questi essendo a pena gli elementi primordiali onde consta quella cosa, che è la politica estera, contanto ostica agli intelletti educati al novo verbo sociale, ansiosi soltanto di *panem et circenses*, la moltitudine anonima di proletari, la quale pur sa pagare e combattere, deve detergere col sudore laborioso la macchia originaria, e fornir la ricchezza onde si tragga forza al temuto cimento internazionale, e moltiplicarsi incessantemente perchè si allarghino i quadri della milizia — o Malthus svilaneggiato ed insozzato dall'ingiuria atroce dei novissimi sofisti simulatori, anima pura e serena di fanciullo! — ma non s'attenti di guardare in viso alla sfinge, non cerchi di comprendere le cause e gli effetti; chè, se taluno ne parli in nome del popolo, sorderà un grido da quelli: *Favete linguis!* acciò, tornato il silenzio, possa continuare il parlottio insensato una qualche gazza pennuta e loquace, che si compiaccia di assumere goffi atteggiamenti da Bismarck o da primo Napoleone, e proclamì con aria insensatamente orgogliosa: — *Essi devono solo pagare e combattere.*

Ah, no, signori, basta. Il popolo vuole comprendere e dir qualcosa, infine. E voi rispettato, soltanto perchè questo ammasso informe di pigmei, secondo voi inferiore intellettualmente ai problemi di questa vostra politica internazionale, sa al meno l'arte di morire senza che un tremito scuota i muscoli forti del petto e un lampo di paura passi nella pupilla e nell'anima: e muore per la necessità imprescindibile di Giovanni Giolitti, per l'equilibrio del Mediterraneo, perchè, per i vostri calcoli sudati su la scacchiera europea, l'Italia ha mosso una pedina, e un'altra nazione non volle ritirare la sua. Ebbene: il popolo ha pagato col sangue il pedaggio: che sappia per chi e per che cosa deve morire, non soltanto a traverso le grida di quei giovinelli che credono avere il monopolio del patriottismo, e gridano: — *Evviva l'Italia!* — dopo aver gridato: — *Evviva l'Italia!* — accoppiando all'invocazione più santa la bestemmia più atroce; ma per propria scienza e coscienza, sì che sia reso impossibile parlare a sproposito del bene d'Italia, e il popolo superi la barriera insormontabile onde gli è vietata dagli imperialisti e dagli aristocratici la visione degli orizzonti di politica internazionale.

Una grande opera educatrice s'impone al partito repubblicano: mentre i sogni internazionalistici fluttuano vagamente in plaghe lontane, e suona la ferocia parolaia del burlesco nazionalismo italico, incombe a noi il dovere di far comprendere al popolo che la politica estera non è soltanto uno sterile giuoco di scacchi, un'astuzia sottile di raggratori che

adoprano con trepida cautela
la bilancia dell'orafa in pesare

e cercano di ingannare onestamente il prossimo con un abile colpo alla bilancia: tale la concepiscono e la vogliono coloro che non sentono il palpito della moltitudine immensa, la poesia che è forza e sapienza insieme, e da essa promana, la lotta pertinace e l'oscuro eroismo per una causa ignota; tale non la vogliamo noi, che più e più volte, per bocca dei nostri grandi, gridammo l'allarme per l'incoscienza superba dei piccoli grandi uomini italici, e lo ripetiamo ora, tenacemente, sorretti dall'ardente fede che ci anima, dalla convinzione che il popolo finirà per comprenderci e per comprendere.

Le idee, ora che attraversiamo un periodo di crisi benedetta, rinnovino le nostre energie e cancellino gli errori del passato: ci accusano di miopia e di inferiorità mentale, le gazze del nazionalismo *dernier-cris*, e parlano di alleanze, di accordi, di colonialismo, di necessità internazionali, di equilibrio internazionali, di equilibrio europeo. Si ripetano al popolo le parole nobilissime che dissero i nostri grandi, forze ancor vive nel turbine della coscienza italiana: e tutti dal gregario al duce, siano concordi e fidenti al lavoro.

Dalle colonne di un settimanale di provincia, ultimi tra gli ultimi, noi cominciamo l'opera, modestamente.

Al prossimo numero:

Il principio di nazionalità e il nazionalismo.

Seguiranno: Il diritto della civiltà? - Politica dinamica - Il problema balcanico e le idee di Mazzini - Stati uniti d'Europa.

I Socialisti e la Massoneria

Attualmente il Partito Socialista sta votando un referendum diretto a sapere se l'essere massone è incompatibile con l'essere socialista e se i massoni devono essere espulsi.

A noi non interessa ricevere una risposta a queste domande e pensiamo naturalmente che il Partito Socialista è libero di far quello che vuole in casa sua. Ma per queste note che andiamo scrivendo sulle virtù e sugli atti dei partiti, non possiamo non compassionare lo spettacolo di miseria e d'impotenza che offrono i socialisti con quel referendum.

De'essere il sesto o il settimo della serie. E ricordiamo le parole che esprime il cosiddetto buon Oddino Morgari — che nessuno a mai sospettato di mene massoniche — quando svolgeva non sappiamo se il terzo o quarto referendum sempre sullo stesso argomento.

Altri referendum — disse Morgari — si sono voluti indire sull'incompatibilità dell'essere socialista o massone e non anno avuto nessun risultato. Uno, dopo essere stato deciso, non ebbe luogo, un altro si svolse e poche sezioni risposero dichiarando l'incompatibilità. Ma solo una sezione, fra tante, si decise ad applicare i risultati del referendum e a voler sapere chi erano massoni per invitarli a dichiararsi. Ebbene scopri che fra loro il massone era il compagno più attivo e assennato uno dei primi fondatori della sezione e dei più efficaci propagandisti. Si capisce che non fu presa nessuna decisione. Vedrete che anche questo referendum non concluderà niente.

E fu facilmente profeta Oddino Morgari. Anche quel referendum — fu quello deciso al Congresso di Milano su proposta del Salvemini — non cavò un ragno da un buco.

Ora — ripetiamo — a noi non interessa per niente entrare nel merito della questione. Ma domandiamo ai nostri lettori: quando un partito, o alcuni o una maggioranza di un partito che si voglia dire, ritornano per sei sette volte sullo stesso argomento senza saperlo o poterlo risolvere che spettacolo danno? O quell'argomento si può risolvere, e allora, se avete forza e capacità dovete risolverlo in uno, due, al massimo tre tentativi (anche i bambini nel loro giochi dicono: *uno, due e tre*, ma non arrivano mai al quattro); se questo non avviene vuol dire che è un argomento estraneo alla competenza di un partito politico, e che quindi c'è la impossibilità morale e materiale di definirlo. Comunque, insistendo, date prova di miseria: perchè presumete di fare voi, oggi al potere, ciò che gli altri non sono riusciti a fare, e perchè con questa presun-

zione venite implicitamente ad accusare gli altri di incapacità e mala fede.

Ma pazienza questa presunzione boriosa avesse un fondamento di profonde convinzioni morali e di inflessibili e severe intenzioni.

Ma che! È appunto in questa mancanza la maggior dimostrazione della miseria.

Un altro dei socialisti che si sogliono chiamare con l'appellativo di *buono*, Giovanni Lerda, sono anni che si dichiara pubblicamente massone: la prima volta fece questa dichiarazione proprio davanti a un Congresso Socialista.

Egli appartiene alla frazione intransigente rivoluzionaria, e quest'anno, a Reggio, l'ordine del giorno votato dalla maggioranza era proprio il suo.

Che avviene poche ore dopo quella votazione?

Alcuni dei maggiorenti rivoluzionari cercano di far votare un ordine del giorno per espellere i massoni dal Partito.

Di qui lo sdegno giustificatissimo di Giovanni Lerda. Come? — egli dice — fate votare il mio ordine del giorno, venite ipocritamente a pregarmi di accettare le alte cariche, come la Segreteria del Partito, la Direzione dell'*Avanti!* e poi dietro le quinte ordite il complotto per cacciarmi dal Partito!

Lo scopo di coloro che propongono l'ordine

del giorno antimassonico era evidente: sono tanto poche le teste forti nella frazione rivoluzionaria, che se ne cacciano via alcune delle più autorevoli, quelli che restano sono sicuri di poter raggiungere, senza competitori le cariche ambite e retribuite del Partito. Un calcolo d'egoismo individuale era, in somma, il fondamento degli sdegni antimassonici.

Giovanni Lerda si dimise sdegnato. Ma il suo sdegno era così persuasivo e così pieno d'accusa che la Direzione del Partito lo invitò a riprendere la tessera e a rientrare fra i socialisti ufficiali. Lerda ritirò le dimissioni.

Ma noi domandiamo un'altra volta ai lettori: di quanta miseria dà prova questa Direzione del Partito, che da una parte indice il referendum contro la Massoneria, e dall'altra invita a rientrare il Lerda massone, dimessosi appunto per cause massoniche? Per questo fatto non viene forse automaticamente annullato il valore del referendum? Perchè quale socialista massone non avrà il diritto di dire: Se resta Lerda — e non l'avrete richiamato per cacciarlo via di nuovo — è il diritto di restare anch'io —?

Ma tant'è! Il referendum si farà... e avrà la fine di tutti gli altri.

A maggior gloria della serietà del Partito Socialista.

...

La Gioventù Repubblicana di Romagna a Congresso

Domenica prossima Cervia, la città fiancheggiata dal bel mare azzurro, dalla verde e storica pineta e dall'interminabile ed uniforme valle che tra poco le braccia operaie renderanno terreno fertile per dare lavoro al bracciantato percorso dal fenomeno della disoccupazione, ospiterà la gioventù repubblicana di Romagna che ivi converrà per il sesto Congresso.

Un Convegno di giovani il cui scopo è quello di svegliare la dormiente vita politica, non riscuoterà certo le simpatie dei *figli di papà* — nuovissimi glorificatori della patria — che passano il tempo prodigando amorevoli cure alle *cocotte* e a tutte le forme di sport, non escluso il giuoco.

Nè interesserà soverchiamente gli uomini del nuovo... nazionalismo fatto di entusiasmi vuoti e di parate coreografiche; ma in quest'ora di vita politica in cui solo l'opportunità può basso trionfa, i cuori della vera e sana democrazia e del proletariato si sentiranno sollevati d'innanzi alla prova che in questa terra generosa e forte non tutte le anime dei giovani sono pervertite e che il manipolo forte ed audace dei giovani repubblicani è oggi una legione numerosa, seria, ribelle, che sfida uomini e cose per raccogliersi intorno alla vecchia bandiera derisa, schernita fraintesa, — simbolo del dovere austero prima che del diritto agognato — per rivendicare i dolori e le sofferenze di milioni e milioni di anime prive di gioia, e di sorrisi.

La manifestazione di domenica in quella Cervia che s'è sottratta al dominio dei partiti avversari, non ha bisogno d'essere esaltata perchè riesca solenne: i giovani delle città e dei borghi lontani, delle campagne; i figli robusti del lavoro che nel cuore tengono accesa la fede di Mazzini che li guiderà alla liberazione dal servaggio politico ed economico di cui sono schiavi, andranno tutti a quell'assisi: andranno per discutere, per contarsi, per dire all'Italia che la nuova generazione della Romagna non cede, non teme, non cambia.

La Romagna di Saffi, di Fratti, di Turchi e di Vendemini; la Romagna generosa che non ebbe spavento della reazione, che non piegò d'innanzi ai governi più violenti, non rinnega di fronte agli uomini del trasformismo socialista la sua tradizione gloriosamente repubblicana.

Possono gli uomini del governo distribuire onori e sussidi, possono i socialisti gridare come e quando vogliono che il partito repubblicano scompaia: noi risponderemo che la Romagna non cambia. Quella del partito repubblicano è una forza che non si doma e non si vince. Quando lo si credette stanco ed infranto, questo gigante seppe tener testa ad una accozzaglia di uomini e di partiti di fronte ai quali nessun'altra forza avrebbe saputo resistere e vincere.

A Cervia andranno i giovani a riparare ad un insulto lanciato alla loro fede; andranno a commiserare quegli uomini che vollero additare alle folle che il partito repubblicano

non ha più ragione di esistere nell'agone politico del nostro paese.

No. Mai come oggi i principi politici della scuola sociale di Mazzini si sono creati di indispensabile e logica applicazione.

È tutto il popolo dei lavoratori che aspira alla sovranità popolare; sono i proletari dei campi e delle città che deplorando le conseguenze del trasformismo italiano, indirizzano silenziosamente i loro sforzi per la conquista di uno stato che l'Italia (oh Italia immemore!) ne ebbe fulgido esempio nel 1849 a Roma.

E sono le organizzazioni operaie che mirano la meta indicata da Mazzini; è il principio del cooperativismo, un di diffamato, che trionfa tra le folle che vogliono divenire libere dallo sfruttamento borghese e rendersi padrone dell'intero frutto del lavoro che compiono, mentre la catastrofica lotta di classe e conseguente abolizione della proprietà privata inducono i socialisti a difendere la piccola e disprezzata proprietà terriera.

E proprio quando tutte le Gazzette, comprese quelle dell'*Agraria*, vorrebbero far credere che il partito repubblicano in Romagna perde terreno, questo partito risorge a novella vita dalla forza che gli viene dalla schiera dei giovani repubblicani.

Ecco uno specchio assai... indigesto per i nostri avversari.

Il Congresso di Forlì — agosto 1907 — la Fed. Giov. contava 15 Circoli con 500 iscritti; al Congresso di Cocciglia — settembre 1908 — 60 Circoli con 1800 iscritti; al Congresso di Ravenna — ottobre 1909 — 82 Circoli con 2804 iscritti; al Congresso di Lugo — agosto 1910 — 96 Circoli con 3000 iscritti. Ora i Circoli sono saliti a 112 con 3764 iscritti.

Se noi ci curassimo dei nostri avversari potremmo far notare che i nostri 3764 iscritti — riserva del Partito — dicono alto e forte come la gioventù del braccio e dello studio sia oggi più che mai repubblicana e mazziniana; ma noi passiamo su queste miserie perchè a ben altro compito la gioventù di Romagna è chiamata.

Essa che bandirà dal Congresso di domenica la parola e l'incitamento a un'opera più energica e omogenea tra i repubblicani di questa regione, dai quali dipende l'avvenire di tutto il partito in Italia.

È l'ora della lotta; è il momento di agitare la rossa bandiera. In questo frangente di vita politica in cui tutti appaiono dubbiosi e indifferenti, il partito repubblicano non resti inoperoso!

Giovani repubblicani di Romagna riprendiamo il nostro cammino! Avanti!

Evviva la Romagna! Viva la repubblica!

A. Camprini.

Il prossimo numero del POPOLANO uscirà il giorno 7 settembre p.v.

Domenica 4 corr. ha avuto luogo in Firenze, nella sede della Fratellanza Artigiana, l'adunanza della Commissione Esecutiva unitamente ai componenti la Commissione di Finanza.

Della Commissione Esecutiva erano presenti l'on. Eugenio Chiesa, l'on. Giuseppe Gaudenzi, l'avv. Giovanni Conti e il segretario politico O. Zuccarini. Avevano suonato, con lettera, la loro assenza l'on. Pio Viazzi, l'avv. C. A. Guizzardi e Costantino Fusco, il quale, dovendo esser preso in esame la questione che divide i repubblicani di Terni, ha creduto di non partecipare alla discussione.

Della Commissione di Finanza erano intervenuti Mario Masetti-Fedi, Arturo Soheggi, Cesare Lega, Angiolo Filistrucchi e Lorenzo Vigni.

Mancava l'on. Dario Baldi.

La riunione s'iniziava con la relazione dell'azione svolta dall'ufficio di segreteria dopo l'ultima adunanza del Comitato Centrale.

Elezioni politiche.

Si approva, confermandolo, l'invito fatto ai repubblicani di Cortona, in nome della Direzione del partito, a non aderire alla candidatura del radicale avvocato La Pagna e si fissava, come linea di massima, che requisito essenziale per l'appoggio dei repubblicani ad una candidatura democratica debba essere il carattere spiccatamente antigovernativo della candidatura stessa.

Per le Federazioni Regionali.

Esaminando, quindi, la situazione generale politica del partito, la Commissione Esecutiva ritenne necessaria la convocazione sollecita, e cioè entro i mesi di agosto e settembre, dei Comitati di tutte le Federazioni regionali unitamente agli amici più operosi ed influenti di ogni regione. Tali riunioni, a ciascuna delle quali parteciperà un rappresentante della Direzione del partito, dovranno servire a preparare un'attiva ripresa del nostro lavoro politico sopra un criterio di azione coordinato ed uniforme.

A tale scopo si stabilì d'invitare i segretari delle Federazioni a rispondere subito alla lettera circolare spedita già da diversi giorni.

Aspromonte.

Per il cinquantennio di Aspromonte sarà rivolto un appello a tutte le associazioni del partito perché si preparino a ricordare il 29 agosto 1862 con speciali manifestazioni repubblicane.

Uguale invito sarà fatto alla stampa settimanale. A cura della Direzione sarà anche diffuso tra il popolo a migliaia di copie uno speciale opuscolo storico politico.

La C. E. deliberò inoltre di aderire e di farsi rappresentare dagli on. Chiesa e Gaudenzi alla manifestazione che, promossa dal Comitato di Bagnara, avrà luogo sui Sacri Colli di Aspromonte.

In onore di Colajanni.

Si stabilì d'invitare tutti gli amici a concorrere nelle spese per una grande targa che il partito offrirà, omaggio di ammirazione e di riconoscenza, a Napoleone Colajanni compiendo, con la data di Aspromonte, un cinquantennio della sua battagliera vita politica.

Dissidio di Terni.

Sulla questione insorta tra il Circolo *Pensiero e Azione* e la Sezione Repubblicana di Terni vennero prese in esame la Memoria presentata dal Circolo *Pensiero e Azione* ed un estratto del verbale delle sedute della Giunta Comunale di Terni del 2 e del 19 luglio. Fu deliberato di esprimere in un ordine del giorno il preciso pensiero della Direzione del Partito in merito alla vertenza ed alle ragioni che l'anno determinata — completando così quello emesso in linea di massima dal C. C. — appena sarà scaduto il termine di tempo offerto alla sezione di Terni per esporre le ragioni e le giustificazioni sull'operato della maggioranza dei suoi componenti.

Elezioni provinciali a Venezia.

Aderendo al desiderio della Federazione Veneta, venne incaricato l'on. Gaudenzi di portarsi a Venezia per illustrare in una conferenza sulle elezioni provinciali, i criteri nostri di decentramento e di autonomia amministrativa.

Per il giornale del Partito.

Riconoscendo la imprescindibile necessità di un organo ufficiale del partito che sia strumento valido di propaganda e di battaglia politica, si deliberò la pubblicazione — dentro breve termine di tempo — di un grande periodico a sei pagine.

Il nuovo grande giornale, secondo il progetto preparato dall'ufficio di segreteria,

uscirà in via ordinaria tutte le settimane rendendosi quotidiano nei momenti in cui le necessità della lotta lo consigliano.

Per la riorganizzazione in Toscana.

La Commissione Esecutiva ha poi tributato economico ed appoggio all'on. O. Masini per l'opera sua di riorganizzazione della Federazione Toscana augurandosi che l'esempio sia imitato per tutte le Federazioni.

Adesione alla Commemorazione di Cavallotti

Alla presidenza del grande comizio popolare per Felice Cavallotti, tenutosi a Milano, venne spedito il seguente telegramma di adesione:

La Direzione del Partito Repubblicano Italiano rievoca di Felice Cavallotti l'anima antiesercice che la virtù dei moderati invano tenta offuscare. Milano ne innalza sempre più la memoria ricongiungendola a quella indomita purissima di repubblicano inflessibile di Enrico Cernuschi.

Situazione finanziaria del Partito

La relazione della Commissione di finanza.

La Commissione di finanza presentò quindi la seguente relazione:

«Dallo spoglio di documenti ricevuti risulta che la passata Commissione aveva ricevuto da diverse Sezioni un totale di sottoscrizioni, conforme il progetto Baldi, per L. 58.586,10 al 1° luglio 1912, non compreso il Lazio del quale mancano gli elenchi.

«Delle L. 58.586,10 risultano incassate L. 20.996,15. Rimarrebbero quindi da incassare secondo i documenti L. 37.589,95.

«Questa Commissione dal primo luglio a oggi ha potuto incassare L. 1211,95 delle quali spedite al Comitato Centrale L. 750,— Spese varie di Amm.ne 176,52 Rimborso 50,—

L. 976,52

In cassa . . . L. 285,48

«Alle sezioni che facendo i versamenti ne fecero richiesta furono spedite le tessere; inoltre circa 1300 tessere furono spedite a diverse sezioni che avevano promesso di fare versamenti non appena le avessero ricevute.

«Ritenemmo prudente di non esitare a spedire anche le tessere suddette per calmare il risentimento di quelli che non le avevano ricevute nonostante il già avvenuto versamento per quanto a noi non risultasse. Si deve anzi a proposito osservare che sono molte le Sezioni che anche con lettere assai vivaci hanno lamentato l'inadempimento completo verso di loro da parte della Commissione che oltre a non spedire né ricevute né tessere, non rispondeva alle replicate sollecitazioni.

«Risulta inoltre che N. 197 Sezioni non hanno finora rimessi gli elenchi e che N. 123 Sezioni hanno rimessi gli elenchi, ma non hanno spedito alcun contributo.

«Le nostre previsioni si possono riassumere così:

Somme sottoscritte da incassare, circa L. 87.500,—

Presunta sottoscrizione e incasso di N. 197 sezioni comprendenti 8000 iscritti che ancora non mandarono gli elenchi L. 16.000,—

Totale . . . L. 58.500,—

«Dell'assegnamento che si può fare su questo incasso, va specialmente giudicato dall'apatia dimostrata in questi ultimi 90 giorni, nel rispondere alle varie circolari inviate alle Sezioni e Circoli inadempienti, le previsioni che se ne possono trarre, non sono davvero promettenti, a meno che, influenze o pressioni autorevoli, e uno spontaneo risveglio degli amici tutti valgano a modificarle.

La C. E., udita anche la particolareggiata illustrazione, fatta a voce, della presente relazione, ha fatto plauso alla Commissione speciale di Finanza per l'ordinamento sistematico della amministrazione, del fondo Baldi, ordinamento che di per sé solo deve infondere al partito fiducia nella amministrazione degli amici che si sono assunti il compito difficile e senza gloria di restaurare le finanze del partito. Ha deliberato inoltre di invitare tutte le Sezioni a rispondere dal canto loro alla buona volontà ed agli sforzi della Commissione di Finanza poiché solo da ciò dipende l'esito del lavoro di educazione e rigenerazione politica che il Partito si propone di compiere.

Preventivo per l'erogazione delle entrate.

La Commissione Esecutiva compilò infine il preventivo annuale per l'organizzazione delle entrate del partito suddividendolo nel fondo per la direzione politica, in quello per il Comitato di Azione sociale e in quello per la estinzione delle passività delle passate gestioni.

Dopo altre, importanti deliberazioni di indole interna l'adunanza si sciolse.

Borello.

Gli emuli di Millo. — Non soltanto nella Libia e nell'Egeo si svolge la nostra disastrosa azione guerresca e poliziesca, ma anche qui — e non troveremo frasi adatte per magnificare il glorioso Baldo della polizia di Cesena.

Una quindicina di coraggiosi (!) poliziotti guidati da un delegato di P. S. dopo aver fatto testamento, quantunque impossibilitati, per la attuale siccità del fiume Savio, di arrivare a Borello su delle torpediniere, favoriti da una densa oscurità vi sono arrivati con vetture, e ad un chilometro da Borello, anno internato carrozze e cocchieri in una deserta strada vicinale, arrendendosi silenziosi e in file serrate all'assalto. La fortuna li aiutava mirabilmente, non il più piccolo incidente ne ostacolò la marcia. I riflettori a petrolio di Borello funzionavano sbadatamente... la via era deserta... il nemico stava bivacchiando nelle ostie, ignaro della catastrofe in cui sarebbe stato avvolto fra breve!

Col cuore palpitante e strisciando lungo i muri si avvicinano alla fortezza... Dio protegge i forti, i coraggiosi! le porte sono aperte... il manipolo di prodi irrompe tutt'uno: «Erviva l'Italia! Savoia! Alto là... alzatevi in piedi... le mani all'aria... guai a chi si muove... Noi siamo i garibaldini del mare e della terra!»

In men che detto armi e munizioni sono prese (ah! meschina pressa)

Il carabinieri Pedrucci crede scorgere due grosse bombe su un tavolo; vi si avventa... ma s'accorge che eran cocconi!

Che cosa c'è da ridere? urla il signor delegato vedendosi schierato per il magro bottino...

Noi non ci commoviamo alla inspiegabile, intempestiva azione poliziesca di sabato scorso 10 corr., — ne vedremo di peggio — giacché brutti giorni si stanno maturando per la povera patria nostra; solo vorremmo conoscere quali ragioni spinsero la P. S. a un'atto così inconsueto, verso una borgata dove la quiete è fin troppo monotona; e giacché ci siamo, domandiamo il perché si indugia a ritirare di qui quello spiritoso carabinieri Pedrucci — il solo a Borello che cerchi di provocare disordini.

Bertinoro.

Fa il giro del paese una stupida parodia dell'Ode a Polenta di G. Carducci; contenente insulti e calunnie all'amministrazione repubblicana e ad alcuni amici nostri carissimi. I nostri avversari hanno adottato da qualche tempo uno sciocco mezzo per combattere: quello della satira anonima.

Poveri gnomi e coboliti mordenti alle calcegne, a quale scuola politica siete stati educati? Ma l'avete voi una coscienza politica? Gli amici attaccati: non rispondano: non diano agli avversari la soddisfazione. C'è solo una risposta: sarranno le fila. Organizziamoci, rendiamoci più forti e saremo maggiormente temuti. Perché non si fondono i due circoli Frati e Mazzini-Saffi anche per aiutare quest'ultimo che dà oggi, un meraviglioso esempio di sacrificio per il bene del Partito? Ci sono tante energie disperse: raccogliamole, e Bertinoro diverrà la rocca del repubblicanesimo; amici avanti!

— Si è riorganizzato in questi giorni il Circolo Giovanile Rep. G. Mazzini, che ha accolto nel proprio seno elementi giovani e combattivi.

Sappiamo che detto circolo sta gettando le basi di una piccola biblioteca educativa circolante e che sono già state diramate circolari in proposito. Gli amici del paese e di fuori, aiutino questi buoni e bravi giovani, speranze vive del partito, che sono seguiti dall'augurio nostro migliore.

(Spedire opuscoli e libri, o tenni offerte in denaro allo studente Mario Boni — Bertinoro.

Un giovane

Sogliano al Rubicone.

In questi giorni ha debuttato alla nostra pretura, come patrocinatore legale, il segretario del Comune Pio Macrelli. Esordendo nella sua prima difesa dopo aver commemorato con sentite parole Decio Sabatini porse il saluto augurale all'ottimo pretore avv. Orano, che rispose con felicitissime frasi.

All'amico nostro che ha così bene esordito anche nell'arringa forense porgiamo rallegramenti e auguri vivissimi.

Sarsina.

Come tutti gli asini di questo mondo, naturalmente anche il Sig. Ugo Saragotti, per difendersi da accuse precise e sicure, sferza calci in aria e quindi non colpisce nessuno.

Il coraggioso quanto ridicolo Don Chisciottone, che ebbe campo di sperimentare il suo alto valore dinanzi alle plebi inermi di Sicilia urlanti per la fame e per la miseria; il semi analfabeta Capitano Fracassa, che ha bisogno di ricorrere alla penna altrui per scrivere una qualche risposta, smascherato e messo alla gogna da noi ha lanciato delle accuse e delle ingiurie senza specificare nomi e cognomi.

Noi invece ci siamo rivolti a lui direttamente, criticando la sua opera di amministratore, volta certo non agli interessi del Comune — facia altrettanto nei nostri riguardi l'eroe di Missilmeri e vedrà che noi non ci acquietiamo, come fa lui, a semplici risposte inconcludenti. Ma non è lecito sperarlo.

Si invitano gli abbonati e i rivenditori del POPOLANO a mettersi in regola con la nostra amministrazione.

Riformista? Rivoluzionario? Integralista? O... che?

(Le dichiarazioni di voto di alcuni)

— Sono sempre stato rivoluzionario e quando professai la fede repubblicana fui addirittura petroliere; ora invece di demolire costruisco, ma rivoluzionario rimango.

— Compagni! Passai dal partito monarchico a quello socialista perché questi e quello per me pari sono; ma se ridevo prendere una nuova tinta di rivoluzionarismo io... mi ritiro.

— Nella mia qualità di socialista - agrario non posso che uniformarmi a tutto ciò che è nell'interesse... mio e della classe. Donai i dieci per attendere gli e... venti e attendo.

— Per me... cari compagni, anzi carissimi compagni non v'è questione. Io sarò rivoluzionario o riformista a seconda che i rivoluzionari o i riformisti risolveranno il mio caso.

— Fui internazionalista internazionale, sono socialista municipale, sarò... quel che il buon dio vorrà... amen!

— Come il cemento, m'indurisco — col passar del tempo — nella mia convinzione che portai d'oltrelpe. Sono rivoluzionario integralista.

— A me spetta di concludere e concludo: Penso che sia cosa buona non parlarne più, siamo tutti socialisti e così sia; ognuno poi la pensi come vuole, il nostro partito s'alarga o si restringe a seconda del bisogno.

LA TRIPLICE

La tripla è veramente in azione, quel che avviene tra preti, socialisti ed agrari è talmente edificante, che conviene parlarne.

Per... continuare... saremmo quasi tentati a far la *reclama* al giornale dei preti, invitando a scorrere la prosa della settimana scorsa, onde avere la prova migliore del come si destreggiano a contrastare quel che non si può smentire.

È il sistema della casa, perciò nessuna meraviglia.

Confondono la religione, con gli atti e i sentimenti loro; parlano del dio di Mazzini senza conoscerne lo spirito e l'essenza civile dimenticando che Mazzini è per i preti un sacrolegge scomunicato; accennano brevemente a certe *tre mila lire* non ancora date alla cassa della pseudo Lega dei Contadini di Mercato Saraceno, fingendo quasi che le cifre possano essere un'opinione.

Con questo congegno di cose intenderebbero di ragionare addimostRANDOSI dei puri, e allo scopo di far dimenticare le loro porcherie, cantano in falsetto: *che tutto si cambia a questo mondo*, o che però si son messi a capeggiare l'*impresa industriale* di Mercato, anche a dispetto di qualche loro collega.

Quel che è certo è questo, che tra le imprese di seduzione di carattere femminile non hanno trascurato di occuparsi dei maschi — non si sa mai quel che possa avvenire in caso di elezioni — perciò le *sacristie* son diventate il deposito di *stuntuffi* (di ferro) per macchine da trebbiare e le messe si sono sostituite con delle adunanze sociali in casa del *prevosto*.

Così la *lega di resistenza*, che deve essere un organismo di conquista sociale ad esclusivo interesse di chi lavora e suda, per quei cari preti, è diventata a Mercato la sede di alcuni affari industriali a totale interesse di chi non fa nulla; proprio come avevano tentato di fare i socialisti di Cesena l'anno scorso presso le organizzazioni camerali.

Senonchè a Mercato Saraceno, l'insano tentativo è precipitato subito alle sue più tristi conseguenze per la dabbennaggine di quei contadini che oredono nello *spirito santo*.

I preti avevano illusi i contadini non con un articolo religioso, ma con un miraggio infallibile, quello di guadagnare il mille per cento con la trebbiatura del grano e se al prete gli procuravano il dominio incontrastato, avrebbero avuto addirittura le galline dalle uova d'oro.

Invece il contadino si trova ora, ad appena cinque mesi da così bell'impresa, con una Associazione Agraria, che è quanto dire *prete e padrone* sulle spalle; con quattro compagni in carcere privi della solidarietà delle altre classi lavoratrici che sono forzate ad assistere a tanta vergogna; senza la possibilità di migliorare le loro condizioni di mezzadria perchè manca loro la base e lo spirito iniziale che non può certo venirgli da chi lo dissegna quotidianamente, infine l'illusione del loro buon diritto e della loro superiorità, è finito nel più volgare tradimento avendoli i suoi infidi dirigenti venduti all'Associazione Agraria.

Concludendo: conquiste per i lavoratori: peggio che nulla; guadagno per i preti: acquisto, con capitale iniziale dei contadini, macchine tre, valore lire trenta mila, più lo sconto del dieci per cento sull'acquisto: lire tremila.

È ben vero che dopo il nostro primo accenno all'affare dello sconto, gli hanno promesso di versare alla cassa sociale *lire cinquecento*, speriamo ora che la quota aumenti, così senza volerlo avremo giovato a quegli ingenui che sperano nella manna del deserto.

Quel pseudo avvocato Francesco Cicotti, che in cerca d'impiego e di titoli, ebbe occasione di passare da Cesena, trovando modo in nome del socialismo e dei socialisti, di malignare ed insinuare su tutto ciò che hanno saputo fare le nostre organizzazioni, specialmente perchè il *lodo* che risolveva vittoriosamente l'agitazione del 1911 per le tariffe dei braccianti e del Patto colonico, fu emesso dal Sottoprefetto, che come ognuno sa fu cercato dagli agrari che erano immobilizzati dalla solidarietà dei nostri organizzati; e dopo aver lasciato di sé una poco onorevole dichiarazione al primo che ebbe ad incontrarlo, e senza aver trovato il tempo per far restituire il denaro mal tolto agli operai di Camerano e Santo Marino, ha creduto opportuno emigrare nel *riminese* e propriamente a Cattolica per dar prova dei suoi meriti di organizzatore.

Questo bel tipo, di cui se ne può trovare qualche altro esemplare tutt'ora a Cesena, a Cattolica si era creato un esercito di contadini del genere di quei di Saludecio e seguito dall'ammirazione dei socialisti di qui nonchè dal Signor Altobelli e dal rappresentante dell'agricoltura ravennate Gulmanelli, dopo un mese di *ciance*, ove le bestie dovevano esser morte di fame, mentre son più grasse di prima; dopo il clamore fatto per l'erezione di due baracche; dopo ancora le processioni e i comizi, lo ha portato a chiedere aiuto al

Sottoprefetto di Rimini nonchè ai repubblicani per raggiungere una qualche soluzione.

Strana fatalità delle cose; gli agrari riminesi non accettarono l'intervento del Sottoprefetto, i repubblicani non vollero assumere la responsabilità delle incoerenze di tanto uomo, così che l'esercito ciottiano è finito nelle paterne braccia degli agrari-clericali con una tella di dichiarazione di rinuncia ad ogni agitazione e di sciopero, alla quale gli agrari presi d'amore per le turbe, daranno a novembre quel che intendono concedere secondo la traccia che sarà data dal *Comizio agrario* che è composto di clerico-moderati.

Pertanto i contadini dovranno sborsare ai padroni (cosa mai avvenuta) una somma di lire 600 per rifacimento di danni.

La *Lotta di Classe*, a compimento dell'iofama, mentre annuncia che Cicotti segnerà ad emigrare, dichiara: *che aver stretto in amplesso i contadini di Cattolica con i padroni ed i preti, è una vittoria socialista*.

A quando meno fanfaronate e più serietà? perchè tutto questo veramente addolora.

Intanto chi ne gode è il terzo; ormai gli agrari non hanno più bisogno di muoversi per creare le loro Associazioni; a Mercato Saraceno ci pensano i preti, a Cattolica e altrove i socialisti e chi ne paga le spese sono i lavoratori che nel nome di *dio e di Maria* si vedranno pelare per il gusto di essere stati messi alla più vergognosa discrezione dei padroni i quali si faranno ancora più solleciti a contrastare presso lo Stato e nelle proprie sedi i diritti dei lavoratori.

Vedano un po' i nostri operai, che finalmente si son messi sulla strada di parlare poco ma di agire seriamente, se potevano essere rivendicati più presto di così.

Noterelle perdute

Non molto tempo fa i componenti il Circolo Repubblicano di Subborgo E. Valzania, assai mediocrementemente soddisfatti delle deliberazioni prese al Congresso Nazionale di Ancona, come atto di sdegnosa protesta si dimisero dalla Consociazione Circondariale Cesenate.

Cresciuti in un'epoca in cui non vi sono più lotte di cervello, avendo l'insoddisfazione rivoluzionaria e non rivoluzionaria, l'appetizione in contrasto continuo e non l'azione programmaticamente vigile instruiti nell'orgoglio solitario il valore dei caratteri e fatto retrocedere le energie individuali, al distacco di quegli amici — che non era, ho no!, il principio della fine dell'unione e della compattezza nostre — non demmo soverchia importanza.

Evidentemente non era colpa nostra se dopo tanti anni di predicazione puramente educativa non avevano ancora capito che il repubblicanesimo non è una setta, ma una alta, nobile scuola che offerra sopra tutto la cittadinanza degli spiriti amanti di libertà. Ora ci viene riferito che anche alcuni soci del Circolo Peusiero e Azione di Subborgo Cavour — certo influenzati dalla retorica e dalla chiacchiera che formano la sapienza di alcuni ideologi senza seguito e senza voti — vogliono ripetere il bel gesto che non movimenterà, indubbiamente, l'epica popolare.

E perchè? Perchè il partito repubblicano ufficiale ha perduto, essi dicono, specialmente nella questione libica, la dritta via dei principii.

Qui, se il tempo e lo spazio e la volontà ce lo permettessero, ai ribelli dei nominati Circoli corremmo invece ripetere fino a sazietà l'a b o dei principii repubblicani. Conosciamo forse la tradizione di parte nostra? Noi lo temiamo fortemente perchè sappiamo che la loro fede è sempre assomigliata alla vitalità delle marmotte che sembra sospesa nel lungo letargo invernale.

In tutti i modi ci piace rendere noto, una volta per sempre, che se negli altri partiti gli uomini valgono qualche cosa nel nostro non valgono proprio nulla. La rigida formula, che gli uomini passano e le idee restano, non ha esecutori più fermi e rigidi dei repubblicani.

Epperò a tutti coloro che se ne vanno, siano essi grandi o piccoli, doti o ignoranti, auguriamo senza odio e senza rancore buon viaggio e migliore fortuna.

Per minacciare incendi d'anime, in questa immensa ed uniforme borgata che è l'Italia monarchica, intrinsecamente equivoca e contraddittoria, rimaniamo sempre abbastanza numerosi.

Il barbaro

CAMERA DEL LAVORO

Federazione dei Contadini.

Domani 18 corr. alle ore 9 precise, i rappresentanti delle Leghe dei Contadini sono invitati ad intervenire all'Assemblea generale che avrà luogo nei locali della Camera del Lavoro in Viale Mazzini, per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Relazione morale e finanziaria del 1911. — 2. Relazione sull'applicazione del patto colonico. — 3. Procedimenti in merito alle Leghe che hanno tradito la solidarietà. — 4. Comunicazioni. — 5. Elezione dei membri del Comitato Centrale.

CRONACA CITTADINA.

L'Acquedotto per Cesena e Ravenna e gli imbarazzi del "Cittadino"

Il "Cittadino" si compiace nel suo ultimo numero degli imbarazzi che, secondo lui verrebbero creati alla esecuzione dell'acquedotto per Cesena e Ravenna da uno studio accurato dell'avv. Pietro Ricci sulla questione giuridica se il consorzio dell'acquedotto Cesena Ravenna possa ritenersi proprietario della sorgente del Senatello. Studio pubblicato sul giornale riminese repubblicano «La Riscossa».

Si compiace che i sindacati del circondario di Rimini abbiano iniziata una agitazione, per impedire che le acque della sorgente del Senatello vengano usfruite per alimentare l'acquedotto in progetto. Noi abbiamo visto la pubblicazione dell'egregio avv. Ricci, ed abbiamo dimostrato la insussistenza delle sue argomentazioni nelle colonne del «Popolano» di tre settimane or sono.

Comprendiamo benissimo che i giornali di Rimini si occupino degli interessi della loro vallata, come noi ci occupiamo degli interessi di Cesena e nessun astio ci muove né verso il giornale repubblicano «La Riscossa» né verso l'avvocato Ricci, se siamo tratti a polemizzare con loro, per questioni di ordine amministrativo. È naturale che ogni giornale difenda gli interessi del proprio circondario ed è una specialità del «Cittadino», quella di opporsi a tutto ciò che può giovare allo sviluppo commerciale del paese, ed al miglioramento fisico e morale degli abitanti. Noi anzi lo consiglieremo a chiederne la privatità.

Nella foga della polemica il giornale dell'agricoltura ne sballa continuamente di grosse, che come valanghe aumentano ad ogni numero.

Nel numero scorso dichiara, colla sua solita sicumera, che le sorgenti del Senatello risultano all'ufficio del Genio Civile di Pesaro iscritte come acque pubbliche.

Ma cosa mi parla di sorgenti del Senatello, e di ufficio del Genio Civile?

In ogni provincia un decreto reale stabilisce quali sono le acque pubbliche cioè i corsi d'acqua che sono considerati di proprietà demaniale, e nei quali non si possono eseguire lavori o derivazioni, senza il consenso del governo.

Nell'elenco delle acque pubbliche della provincia di Pesaro vi è anche il corso del Senatello non già la sorgente del Senatello. Se la sorgente sgorgasse nel letto del torrente sarebbe certo demaniale: ma poiché sgorga in una proprietà acquistata dai comuni di Cesena e Ravenna, è di loro pertinenza, in base al disposto degli articoli 540 e seguenti del codice civile. Cheché «Il Cittadino» ne pensi.

Il giornale agrario non crede alla fontana monumentale che dovrà sorgere nella piazza di Ravenna. Noi mettiamo a loro disposizione il disegno della fontana che dovrà sorgere a Cesena in piazza Bufalini, di fronte al portone della biblioteca.

Per rassicurare la popolazione di Cesena possiamo aggiungere che la ditta Stefanoni e Boni sta completando il progetto dell'acquedotto, progetto che potrà essere compiuto nel prossimo mese di ottobre.

Il nostro direttore in Svizzera. — Con questo numero, la redazione del «Popolano» prende le sue vacanze. Mentre i redattori, nei quindici giorni di tregua a loro concessi, si daranno il riposo salutare e desiderato, in questa calura atroce, da tempo il nostro direttore, instancabile, non cesserà di dare l'opera sua per la propaganda repubblicana. Egli è già da qualche giorno partito per la Svizzera, dove lo aspettano con desiderio vivissimo i nostri emigrati, ai quali il valoroso Macrelli, con la parola smagliante e persuasiva che il pubblico cesenate ha imparato ad apprezzare, spazzerà il pane dell'idea di Mazzini.

A lui vadano i nostri auguri più fervidi, siano efficaci le sue battaglie per l'ideale e gli sia propizio... il clima delizioso della vicina repubblica elvetica.

La gita del «Popolano». — Lunedì nel dopopranzo, la redazione del «Popolano» fece l'annuale gita estiva a Cesenatico.

L'automobile, guidata da Carlo Sacchetti che in quella occasione, come sempre, seppe dimostrarci un abilissimo, corretto e sicuro chauffeur, condusse gli amici nostri alla magnifica spiaggia marina, che può quasi considerarsi come il ritrovo quotidiano dei Cesenati.

Recatisi a rendere... i propri omaggi al neo-Sindaco ing. Vincenzo Angeli, furono gentilmente ricevuti ed ospitati nella sua villa.

Dopo una abbondante cena... a base di pesce e di vino nel restaurant Eritrea ritornarono a Cesena pregustando le gioie della nuova gita che si farà... quest'altro anno.

Società di Divertimento «La Rocca». — Nella ricorrenza del 18° anniversario dalla sua fondazione domenica 1° Settembre questo Sodalizio darà grandi festeggiamenti col seguente programma:

Ore 8 Vermouth d'onore e colazione ai soci. Ore 14 apertura dei locali con musica, estrazione di una ricca lotteria pesca ecc.

Ore 20, dopo la cena del cartoccio, ballo con strumenti a corda, luminarie alla veneziana e a luce elettrica ed altre sorprese.

Per i non soci si richiede il biglietto d'invito.

«Cittadino, fanfarone. — Il «Cittadino» nei suoi commenti cesenati, continua a fare i confronti degli stipendi di un tempo — che erano di fame — con quelli d'oggi che sono la conseguenza logica del vivere civile, e trova modo di dire tante e tante corbellerie pur di dar da bere al buon pubblico — non l'acqua dell'acquedotto che manca — che tutto a Cesena va a rotoli e che il Comune è ridotto alla rovina.

Noi non dovremmo certamente tener conto di certe prose arrabbiate e sconclusionate perchè ad ogni modo sappiamo che i nostri amici fin qui hanno tenuto fede al loro programma e nell'applicazione hanno corrisposto ai desideri della grande maggioranza della popolazione.

Ma però ci sentiamo in dovere di ribattere certe false asserzioni, perchè non vogliamo lasciare ai nostri avversari il vanto di denigrare impunemente nomi e cose.

Quanto agli stipendi, il «Cittadino», sa come noi che i buoni impiegati se oggi non si pagano bene non si possono avere, e prova ne sia che da anni non abbiamo potuto avere qui un ingegnere aggiunto stabile, appunto per il basso stipendio.

Ma il «Cittadino», senza tener conto di quel che si spende per istruire un giovane, avrebbe voluto che gli stipendi si fosse mantenuti come quelli di venti anni fa... a costo di chiudere i battenti del Comune? Non ci era altro rimedio per non spendere danari di quei contribuenti... che non vogliono pagare!

Ma veniamo alle dolenti noti dell'Ufficio di Pulizia ed Igiene.

Il «Cittadino» rammentando forse quel che era la Città in fatto di Pulizia ed Igiene, quando imperavano i suoi compagni, trova che oggi è nelle medesime condizioni, con case buie ed ammassate che non raggiungono ancora le comodità e bellezze dei nuovi edifici comunali e dei villini dei privati.

Ma con ciò intende forse il «Cittadino» di dire che il Municipio ed i privati per le nuove case dovevano imitare le vecchie ovvero i proprietari di case vecchie dovevano abatterle per imitare il Municipio e certi privati? Si spieghi meglio se vuol essere capito.

E in fatto di impiegati dell'ufficio d'Annona, il «Cittadino» se fosse stato all'amministrazione, pur di non spendere... a ciarle, si sarebbe ribellato a tutte quelle leggi che avessero imposto oneri al Comune.

Non avrebbe istituito l'ufficio sanitario, ma avrebbe incaricato un medico con semplice gratificazione; non avrebbe creati i vigili sanitari, pure imposti dalla legge; non avrebbe aumentato gli spazzini, tutt'ora in numero esiguo ed insufficiente per pulire bene la città ed i suburghi; non avrebbe creato i pozzi per l'immondezzaia, ma che queste si fossero scaricate sulla riva del fiume, come si faceva una volta. Non avrebbe creato il posto di vice-Ispettore per la sorveglianza alle nettezzaie e per l'espurgo dei pozzi neri, ma avrebbe comandato una guardia, assai poche, per la sorveglianza di quei due importanti servizi. Non avrebbe tenuto in alcun conto il maggior movimento di transito, per cui la città resta per poco pulita, ma avrebbe mantenuto il servizio press'a poco eguale a quello di un tempo dove si puliva soltanto entro le mura e dove l'inaffiammento era un pio desiderio.

Non avrebbe creato il nuovo impiegato di 3.ª classe, tanto necessario in un ufficio come quello di Igiene, dove si svolge un lavoro maggiore del quintuplo di un tempo, per timore che sostituisca l'ufficiale sanitario intanto che questi fa il professionista libero esercente. Non avrebbe infine creato lo stalliere, ed avrebbe lasciato che quattro cavalli ed un asino si fossero governati da loro.

Insomma il «Cittadino» nulla avrebbe fatto pur di non spendere ed avrebbe lasciato la città a godersi la sporcizia ed a far sì che i cittadini si trovassero al disotto del livello dei popoli civili.

Ci sarebbe poi riuscito? È quello che noi desidereremmo vedere se, per disgrazia dovessero ritornare al potere i clerico-moderati.

Tombola. — La tradizionale tombola, che si estrea ogni anno il 15 d'agosto a beneficio della Società dei Reduci dalle Patrie Battaglie, fu vinta, per L. 800, da Rosa Guidi di Cesena e per L. 200 da Tomaso Severi di Cella di Mercato Saraceno.

CARLO AMADUCCI ger. resp.

Affittasi in via Pietro Turcati 15 appartamento mobiliato.

Prezzo mite, comodità moderne.

AFFITTASI Molino da cereali con pillatura semi. — Rivolgersi Agenzia: GAUDIO - CESENA

EPILETTICI!

Curatevi con le celebri polveri o tavolette dello Stabilimento Chimico Farmaceutico del
CAV. CLODOVEO CASSARINI - BOLOGNA
 Prescritti dai più illustri clinici del mondo, perché rappresentano la cura più razionale e sicura
 nelle seguenti malattie:
Epilessia, isterismo, istero-epilessia, nevralgia, palpitazione di cuore, insonnia, incontinenza notturna delle urine, broncospasmo, pertosse, sussurri auricolari, nauzea, cefalalgia, emicrania, tic doloroso, gastralgia, crampi muscolari ed intestinali, l'istralgia, ecc.
 LE POLVERI o TAVOLETTE CASSARINI furono premiate colle massime onorificenze alle primarie esposizioni interne e Congressi medici e onorate da un dono speciale delle L.L. Maestà i Reali d'Italia. — *S'invia gratis a richiesta l'opuscolo dei guariti.*
 IN VENDITA IN TUTTE LE PRINCIPALI FARMACIE DEL MONDO.

NERVOSI!

Laboratorio Chimico Farmaceutico

"GUERRINI,"

Borgo Cavour, N. 6 - fuori Porta Cervese

50 per 100 di risparmio.

Medicinali ♦ Specialità Farmaceutiche per Medicina e Veterinaria ♦ Liquori igienici ♦ Acque Minerali ♦ Apparecchi Chirurgici ♦ Medicazione Antisettica ♦

Oggetti di Gomma.

50 per 100 di risparmio.

SEGRETO.

Cura garantita per l'irresistibile
 i Capelli, B. rita e B. li. Guarnigione
 di tutte le forme di *culicizie e alopecia*. Da non confondersi con i soliti impostori. Il nostro trattamento è garantito da documenti e fotografici veri ed autentici.

Nulla di anticipato ci dovete. Si accetta il pagamento dopo il completo risultato. Scrivete o recatevi oggi stesso al nostro studio e gratis vi sarà consegnato tutto ciò che occorre.

Istituto Internazionale Anticalvizie
 GIULIA CONTE. Via Scazzati 213
 Palazzo proprio (Vomero) NAPOLI.
 Telefono 84-18.

Rinomata Ebanisteria Elettrica Cesenate **FANTI LUIGI** fu Giov.

**Fabbrica accurata di mobili di qualsiasi genere
 Lavorazione di intaglio. Stile antico-moderno
 Serramenta. Infissi.**

**Deposito mobili in legno e ferro.
 Prezzi convenienti.**

I
NEGOZIANTI
 intelligenti ricorrono sempre alla pubblicità dei giornali settimanali i quali penetrano in tutti quei piccoli centri ove la stampa quotidiana non giunge.....

BIMBISANI E ROBUSTI

COL SCIROPPO CASTALDINI-BOLOGNA

Prezzo
 5
 2,50
 in tutta Italia
 LE FARMACIE

AMARO BAREGGI

È il più efficace **RICOSTITUENTE TONICO DIGESTIVO** raccomandato da celebrità mediche perché non alcoolico.

L'illustre prof. Achille De Giovanni Senatore del Regno ebbe a dichiarare:
 - Ho sperimentato il Ferro China Rabarbaro Bareggi, ed ho trovato che serve come ottimo tonico, che è gradevolissimo mentre ha il pregio di non essere alcoolico, nel senso che non produce le solite molestie dell'alcol.

Firmato: Prof. DE GIOVANNI.

CREMA MARSALA all'uovo

È il sovrano di tutti i nutrienti ed il più efficace *Rigeneratore* delle forze fisiche, perché la sua composizione principale **TUORLO D'UOVA e MARSALA VERGINE**, sono i coefficienti migliori per una buona salutare nutrizione.

Viene preferito a tutti gli altri preparati e raccomandato dai medici ai deboli, ai convalescenti, alle puerpere, ed ai bambini di deficiente nutrizione, perché *senza alcool*.
 Trovasi in tutte le farmacie drogherie e liquoristi.

E. G. F.lli BAREGGI — Padova.

DIABETE

Guarigioni radicali documentate senza regime speciale, innocuità assoluta

Antidiabetico Maior del Dott. P. MAIOR

Specialista diplomato dalle Accademie di Medicina —
CURA SPECIALE in 4 Flac. di 1/2 litro ciascuno L. 20
 nel Regno. Approvazione Gran Premio e Medaglia d'Oro,
 Accademie scientifiche LONDRA — PARIGI — ROMA.

Concessionario **PIETRO RUFFINI**, Via Mercatino 2 Firenze
E DELITTO RITARDARE LA CURA.

MAGNETISMO.



La tanto rinomata sonnambula **MATILDE D'AMICO**, in unione al consorte prof. Vincenzo consulta su qualunque argomento tanto di presenza che per lettera. Le persone che consultano vengono illuminate dalla luce della verità, e si sanno regolare in tutte le più aspre contingenze della vita, per il proprio bene fisico e morale, per sapersi dirigere nelle incertezze dell'avvenire. Il prezzo di consulto di presenza è di L. 5, e se per corrispondenza L. 5,15; se dall'Estero L. 6 in lettera raccomandata o cartolina-vaglia diretta al prof. **VINCENZO D'AMICO**, Corso Vitt. Em., 81 Milano.

La pubblicità sui Giornali rende il 100 per 100.

dal 1° Giugno l'Ufficio di Pubblicità
LA CROCETTA di Bologna ha assunto
 in appalto anche i seguenti giornali:
 Ostimo: *Sentinelletta* - Teramo: *Araldo* - S. Benedetto T.: *Operaio*
 Macerata: *Unione e Cittadino* - Fermo: *Voce*
 Preventi vi gratis, per oltre 500 giornali — Tariffe minime.

ADATTARE

SISTEMA BREVETTATO.

12

fotografie al platino inalterabili della misura di mm. 25 L. 0,30; montati su eleganti cartoni tipo inglese e su cartoline L. 0,60; di mm. 37 L. 0,60; montati su elegante cartone tipo inglese o su cartolina L. 1,20. *Formato Floreale* el-gantissima fotografia montata su splendido cartone di cent. 10x6 per 6 copie L. Una; per 12 copie L. 1,75.

INGRANDIMENTI al PLATINO INALTERABILI ed a OLIO
 Lavoro finissimo, rassomiglianza perfetta. Al platino di cent. 38x48 L. 2,50 ad olio L. 5, di cent. 45x60 al platino L. 4, ad olio L. 10; di cent. 50x65 al platino L. 5,50, ad olio L. 12; di cent. 60x75 al platino L. 7, ad olio L. 16. Per formati più grandi prezzi da convenirsi. Tanto la piccola fotografia quanto gli ingrandimenti si ricevono da qualunque fotografia anche da gruppo che verrà restituito intatto. Specialità in fotografie su pannello per Cinetico, garantite inalterabili in qualsiasi temperatura, come pure piccoli smalti per Spille e Brileques, distintivi per Società.

Chi desidera il catalogo non a che mandare un semplice biglietto.
 Spedire ritratti e vaglia alla

FOTOGRAFIA NAZIONALE - BOLOGNA

È indiscutibile che l'unico **aratro** preferito da tutti gli agricoltori è il vero originale

BRABANT MELOTTE

rigeneratore della fertilità del suolo.

La gola del danaro fa perdere la bussola a certi concorrenti che, dopo avere comperato mesi fa alcuni aratri "*Melotte*", per farli copiare hanno la faccia franca di giocare all'equivoco strombazzando che il loro aratro è frutto dell'esperienza.

Agricoltori attenti! Diffidate dall'acquistare imitazioni che fra l'altro non hanno precedenti di prove e non hanno alcun valore di fronte alle benemeritenze dell'

BRABANT MELOTTE

vero originario della fabbrica Melotte.

Richiedete sempre nella fattura la garanzia che l'aratro è originario Melotte.

Rapp. Esclusivo per Cesena con deposito Foschi Guglielmo Subb. Cavour 4.
 Recapito in Città presso la ditta Candoli e Foschi.

BLENNORRAGIA

Impotenza - Sterilità - Nevralgia

Guarita in una sola settimana di cura mediante la mondiale **DEPURATINA** del Dottor **CALERO**
 30 anni di felice successo. — Premata alle Primarie Esposizioni Italiane ed Estere.
 Prezzo del Flacone L. 2,75. — Cura completa di 2 flaconi, anche come depurativo del sangue L. 5 franco di porto.
 Rivolgarsi al Prenotatore L. b-ratino Farmaceutico **CALERO** — Via D'Azeglio, 78 — BOLOGNA.
 Consultare e opuscoli gratis per lettera. — N. 11 del questo giornale si riceverà in dono un magnifico lapis di metallo dorato.
 Guarite solo colle celebri polveri a base di Glicerofosfati e stricnina, formula del Dottor **CALERO**
 L. 11 cura completa di due mesi

UNICO DEI PREPARATI

UNICO DEI PREPARATI

Donne italiane

favorite

L'INDUSTRIA ITALIANA

Usate

SAPONE BANFI
AMIDO BANFI

(MARCA GALLO)

Sempre insuperabile
 rende la pelle bianca morbida

Sempre il migliore del mondo.
 Lucida e conserva

la biancheria

LUCIDO BANFI
 per scarpe e pelli

Raso insuperabile dal 1. Gennaio. Unito all'Amido
 Glutine mantiene veramente morbide le pelli.
 Non contiene acidi non s'infiamma.